



L'atlante delle citta' di Antonio Panzuto

A torto considerato un teatro di serie b, un genere minore per minorenni, il teatro per bambini ha da insegnare molto a un pubblico adulto come altre (poche) opere di finzione per l'infanzia. Proprio il festival può diventare luogo temporaneo di una fruizione che di solito è esclusiva di scuole e altri spazi educativi, a patto che il pubblico accetti le regole del gioco della rappresentazione, che è lo stesso muto accordo che si instaura tra i bambini e il teatro. Nel teatro per bambini si è costretti a smarrire il controllo. Nel caso di *L'atlante delle città* di Antonio Panzuto, lo spazio stesso è già una discesa nel mondo libero del gioco e della magia: si assiste allo spettacolo seduti sul palco dentro una tenda beduina, illuminata da lampade soffuse, come se ci si fosse accampati nel deserto in una sosta durante il viaggio. Il pubblico si trova allora a viaggiare insieme a Marco Polo o a Gulliver, atterrato nella tenda con la sua macchina volante come un Saint-Exupéry, che racconta in rima le città assurde che ha visitato: sono città invisibili, sospese, sommerse, utopiche che appaiono e scompaiono tra i cassetti, le ante e le ali della macchina volante che si apre e si scompone diventando di per sé un luogo geografico, un vero e proprio nuovo atlante. Alla fine del viaggio le città scompaiono, con le loro luci accecanti, la tenda si apre, con la mente, e il soffitto si trasforma in un cielo stellato. Lo spettacolo di Panzuto, nonostante affronti il problema così importante della città, lo spazio negato ai bambini, e faccia i conti con la sparizione di questa, è all'insegna della "leggerezza" calviniana. *L'atlante delle città*, in tour da ben dodici anni e quindi in continua crescita, è un invito a lasciarsi trasportare dal racconto e dalla magia, un luogo sempre più ristretto come un'isola che si sta sgretolando. Gli "adulti", quando non riconoscono questo luogo, non solo insultano l'intelligenza dei bambini, ma dimostrano anche di aver perso definitivamente la capacità di giocare, di alzare gli occhi a un cielo stellato.

Nicola Villa